

gruppi (processo di statualizzazione del diritto). Ma questa medesima positività va difesa contro i pericoli di un eccessivo sviluppo dei singoli gruppi che tendono a far prevalere, distruggendo le prime, la loro positività (crisi dello Stato), e solo un saggio temperamento di queste diverse forze sociali giustifica anche dal punto di vista dell'etica, lo Stato.

L'A. vivifica poi queste verità razionali interpretando con esse l'ordinamento del nuovo Stato italiano.

A. AMORTH

A. LEMONNYER - J. TONNEAU - R. TROUDE, *Precis de sociologie*, un vol. di pagg. 503, Marseille, Ed. Publiroc, 134.

Nella prefazione il padre Delos mostra l'interesse di questa opera collettiva, la personalità degli autori, e nello stesso tempo definisce lo scopo e la natura della sociologia: scienza dei fatti sociali che conduce alle soglie della morale, ma non la supera; scienza che s'appoggia sulla storia, sul diritto, ma non si confonde con essi. La società è qualche cosa di diverso da una giustapposizione di individui; essa è una realtà ed è questa realtà che è studiata dalla sociologia, osservandola, e traendo dalle sue osservazioni delle constatazioni che valgono per tutti i tempi e per tutti i luoghi.

Il volume si divide in quattro parti: sociologia domestica, sociologia economica, sociologia politica e sociologia religiosa.

La famiglia è la base naturale della società. Si segue la sua evoluzione dai tempi primitivi al rinnovamento che compie il Cristianesimo riportando la famiglia alla sua origine monogamica.

Della sociologia economica tratta J. Tonneau, in modo suggestivo ed originale. Dopo aver esposto ciò che si conosce della sociologia economica primitiva per l'archeologia preistorica e l'etnologia comparata, l'A. affronta il problema economico nell'insieme distribuendo la materia nel modo seguente: gli attori ed il teatro della vita economica, la sociologia della produzione, la tecnica della ripartizione, la distribuzione, la proprietà. Quest'ultimo capitolo, così come è stato trattato da un punto di vista storico, avrebbe meritato d'essere inserito forse nel capitolo sul teatro della vita economica, dal momento che la forma della proprietà vincola i risultati della produzione e gli effetti della distribuzione.

In ogni modo non si può studiare il meccanismo della vita economica che se si conosce il quadro entro il quale esso opera. Questo quadro è l'ambiente naturale, la popolazione, le istituzioni. Il meccanismo della vita economica attraversa le fasi di produzione, di ripartizione e di distribuzione. Il Tonneau ritiene ripartizione il meccanismo che obbedisce solo alla regola della produttività e quindi sotto questo aspetto rientra lo studio della moneta, del credito, del commercio interno ed internazionale. Invece per distribuzione intende il fenomeno che obbedisce a fattori sociali, d'ordine psico-sociologico.

Comprendiamo la distinzione del Tonneau, ma la sua nomenclatura non ci pare ineccepibile. Non sarebbe meglio conservare il termine di circolazione per il fenomeno ch'egli chiama di ripartizione?

Le 167 pagine della sociologia politica formano la parte centrale del *Precis* e sono opera del Troude. Esse s'aggirano sui diversi tipi di società politica, sul concetto di nazione, sui problemi della guerra, delle colonie e soprattutto su quelli dello Stato: origine, natura, forme, funzioni essenziali e secondarie.

Infine la parte quarta tratta della religione nei diversi tipi di civiltà. Per quanto

ANALISI D'OPERE

riguarda il Cristianesimo, la conclusione è che l'ambiente sociale ha potuto preparare il suo sviluppo, ma non lo ha generato.

Il libro termina con lo studio del valore sociologico dell'arte e della scienza.

Per concludere citiamo l'ultima frase che riassume lo spirito del volume: « Lo stato presente degli studi etnologici ci permette di restare fedeli al principio della identità della ragione, d'affermare la sua origine extra-sociale e di concludere con Goldenweiser che l'uomo è uno, sono le civiltà che son multiple ».

Si comprenderà l'interesse di quest'opera ricordando che in Francia la sociologia figura non solo nel programma delle Università, ma anche in quello delle scuole normali primarie e che la gioventù universitaria non aveva ancora un manuale così chiaramente e razionalmente steso.

H. GUITTON

SERGIO PANUNZIO, *Allgemeine Theorie des faschistischen Staats*, un vol. di pagg. 154, Berlino e Lipsia, W. de Gruyter, 1934.

Questa teoria generale dello Stato Fascista giunge veramente opportuna poichè, scritta da un illustre giurista italiano per gli stranieri e condotta come conveniva alla materia, con spirito latino, viene felicemente ad interrompere la serie delle numerose pubblicazioni compilate dagli stranieri per gli stranieri — e sono molti — desiderosi di impadronirsi dei nuovi principi e delle realizzazioni giuridiche dello Stato italiano.

Sottolineata, come si doveva, l'importanza dell'opera a questo riguardo, essa non ha per il lettore italiano attrattiva di novità se non quella di vedere insieme ordinate le ben note teorie dell'A., fino ad oggi espone in singole pubblicazioni, intorno all'essenza e ai vari problemi teorici dello Stato fascista. La materia è disposta in due parti; nella prima lo Stato fascista viene considerato alla luce della teoria generale dello Stato, nella seconda si espone sobriamente l'ordinamento costituzionale del nostro Stato e si risolvono le principali questioni d'ordine pratico create dal nuovo ordinamento. In appendice sta la legge sulla istituzione delle Corporazioni e un indice bibliografico italiano.

A. AMORTH

R. RIGOLA, *Cento anni di movimento operaio*, un vol. di pagg. 94, Milano, Editrice « Problemi del lavoro », 1935.

Il sottotitolo di questa rassegna è « Panorama storico del movimento sociale internazionale », si tratta però di alcuni ricordi legati dall'idea che non piccolo merito, se si è avuto un miglioramento delle condizioni dell'operaio, spetta all'organizzazione socialista. Ciò a dir vero dice, con riserve opportune l'A. nella conclusione in cui si discute anche di fine di capitalismo; ma ciò non si capisce dalla narrazione. Si isola troppo la vicenda del movimento operaio dalle vicende generali dell'Europa, che non possono essere rilevate con la citazione di pochi numeri e di qualche fatto. Una narrazione simile può essere utile a chi è completamente al buio del problema trattato, non più. Naturalmente non dà che qualche lume sul movimento operaio socialista e chi volesse conoscere qualche cosa su questo in Italia avanti il Fascismo o su movimenti operai non socialisti deve ricorrere ad altri scritti; in questo volume non troverebbe nulla.

F. GENGA